

L'ospite ingrato

RIVISTA ONLINE DEL CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA FRANCO FORTINI

GIORNALE RIVISTA ▾ CHI SIAMO GALLERIA ▾

SCRITTURA/LETTURA/ASCOLTO

Roberto Galaverni, *Carte Correnti*

Andrea Gibellini

11 DICEMBRE 2023

NUMERI

14 – luglio-dicembre
2023
*«Tutta distrutta, tutta
nuova nata». Poesia e
macerie*

13 – gennaio-giugno
2023
*1923-2023: Rocco
Scotellaro, presente e
futuro*

12 – luglio-dicembre
2022
Scritture d'autrice

11 – gennaio-giugno
2022
Testimoni di se stessi

10 – luglio-dicembre
2021



Roberto Galaverni, *Carte Correnti. Nove lezioni sul senso della poesia*, Roma, Fazi, 2023.

È l'esistenza, la capacità di esistere di una creazione poetica (e la parola creazione ritorna tante volte in questo libro di critica su oggetti poetici definiti) che muove tutto l'intero corpo della poesia, come se fosse proprio – richiamando uno dei poeti, Vittorio Sereni, presi in esame dalle *Carte Correnti* di Roberto Galaverni –, un *organismo vivente* («la poesia come organismo vivente»): affinché questo “mostro” – Montale: «La poesia è un mostro: è musica fatta con parole e persino con idee» – attraverso le parole della percezione critica possa esistere e possa dare un significato a questa strana creatura, un poco preistorica, mai del tutto conosciuta e mai del tutto catturabile (verificabile) nel suo essere più profondo. La poesia diventa dunque nell'esercizio critico una misura di inquietudine, crea uno stato mentalmente inquieto nel contendere un significato estremo della poesia, difficile da stabilire. Non c'è un vero perché della poesia e di una sua formula risolutiva, ci sono tanti modi, tanti motivi di avvicinamento al problema della poesia. La poesia come materia sensibile di un pensiero *in fieri*, fluente e dialettico, a contatto (la poesia e le sue molteplici irradiazioni), in una critica relazionale, in una tensione-comunicazione tra poetica e poesia.

Per questo nel libro di Galaverni è apprezzabile un suo antidogmatismo (avverso a strutture preordinate o artefatte, pregiudizi critici). Interessante il suo approccio critico per fatti relazionali in una contesa verso il grado d'incidenza emotivo della poesia: da questo attrito lo spirito del libro prende corpo, da un corpo a corpo direi tra scrittura e idee, in

Critica e totalità

9 – gennaio-giugno 2021

Scuola, la posta in gioco

8 – luglio-dicembre 2020

Quarant'anni dopo. L'opera di Lucio Mastronardi (1930-1979)

7 – gennaio-giugno 2020

6 – luglio-dicembre 2019

5 – gennaio-giugno 2019

3/4 – gennaio-dicembre 2018

Il lavoro della letteratura

2 – luglio-dicembre 2017

1 – gennaio-giugno 2017

tutti i numeri

AUTORI

ricerca per autori

codice etico

una prospettiva critica mai conciliante prima di tutto verso se stessa. Infatti si possono considerare dentro a *Carte Correnti* – il titolo rappresenta l'incedere della poesia come un fiume, «tra ciò che sta e ciò che corre, tra fissità e movimento, tra la carta e la corrente del senso», come si spiega – più stili interpretativi dispiegati a raccogliere le informazioni sul senso della poesia. È anche *Carte Correnti* un libro di memorabili citazioni di poeti. Una di Ezra Pound dai suoi *Saggi letterari* vale la pena di essere trascritta:

Si potrebbe arrivare a credere che la cosa che importa, in arte, è una sorta di energia, qualcosa di più o meno simile alla elettricità o alla radioattività, una forza che trasfonde, salda e unifica. Una forza che somiglia piuttosto all'acqua che sgorga attraverso sabbia chiarissima e la mette in veloce movimento. Si trovi l'immagine che si vuole. (p. 101)

Crede inoltre sia interessante il fatto che il critico di poesia abbia come affinato il proprio sentire (ecco la passione per la poesia, suo vero mantra estetico) attraverso modalità di discernimento interpretative che interagiscono tra loro. Per fare soltanto un esempio: una certa critica stilistica si appropria dialetticamente a una comprensione pragmatica della filosofia del linguaggio, queste due nature diverse volte al disvelamento si alimentano come a vicenda in modalità di pensiero che servono per stanare il mostro-poesia. Scrive in un bel passo Galaverni:

Una poesia scadente, diciamo una brutta poesia, è semplicemente incapace di dire, senso o non senso che sia. Viceversa la natura intrinseca del discorso poetico pone di fronte al fatto che la lingua è comunque un dare corpo, e in quanto tale è affermativa per costituzione.

I saggi proposti sono su poesie di Zanzotto, Sereni, Montale (che torna due volte nel libro), Fortini, Pagnanelli, Pusterla, Magrelli, De Angelis. Questi scritti sono come incorniciati da un *Prologo* e da un *Epilogo*. Il primo saggio, quello su *L'anguilla* di Montale, ci sembra che sia anche l'innescò che dà vita a tutto il libro. Con ogni probabilità può essere stato per lo stesso Galaverni il suo momento creativo, che gli ha dato poi modo di attivare tutta una serie di sue riflessioni sulla poesia. Con Montale e la sua *anguilla*

**istruzioni per la
compilazione dei testi**

SEZIONI

scrittura/lettura/ascolto

conflitto/lavoro

critica e società

fortiniana

Cerca...



**Il Centro
interdipartimentale
di ricerca Franco
Fortini**

I VOLUMI
QUODLIBET

Quodlibet

tutti i volumi

(scopriamo l'anagramma di anguilla come di la-lingua), anguilla-mostro, codificazione della poesia, il critico inizia il suo personale viaggio poetico. Il significato dell'anguilla allora «coincide con la sua stessa presenza». La poesia come fatto antropologico insito nell'essere umano, nella sua esperienza fattuale; la poesia e come essa possa costruire un suo futuro in una dimensione quasi transtorica; la poesia come qualcosa che scappa e che sfugge da un suo immediato contesto storico. Sia il *Prologo* che l'*Epilogo* ricordano l'inizio e la fine di un romanzo. Certo *Carte Correnti* non è un romanzo sulla poesia, non lo potrebbe essere. Ma sicuramente al suo interno (ancora sul fatto dello stile che si diversifica: ogni capitolo ha dei corollari che si sviluppano in digressioni interpretative che vanno a toccare alcuni elementi biografici del poeta preso in esame, toccano e innervano soggetti filosofici) c'è come una ricerca fisica di coesione dei materiali che dialogano tra loro. Ma sia nel *Prologo* che nell'*Epilogo* la scrittura diventa particolarmente ossessiva, forse scopertamente senza difese critiche per affrontare l'enigma della poesia. Se la poesia è una nuova forma di vita noi ne conosciamo i limiti ma non le sue imprevedibili estensioni. Il linguaggio della poesia (ricucendo una frase di Wittgenstein che insieme a Dante è uno degli autori guida di questo libro) non è mai una proposizione elementare, ma è una complessità di forme grammaticali. In poesia i limiti del mio linguaggio diventano i limiti del mio mondo. Il linguaggio della poesia ha una sua particolare estensione dinamica che sfugge al linguaggio comune. E i limiti del linguaggio poetico sono la sua prigione del senso poetico.

In tutti questi anni di lavoro critico sulla poesia degli altri Galaverni ha sempre avuto un contatto con le Muse altrui, cercando di capirne il senso. Scrive in un libro proprio intitolato *Le Muse* (Diabasis, 2006) il filosofo francese Jean-Luc Nancy: «Le Muse prendono il loro nome da una radice che indica l'eccitazione, la tensione viva che s'impenna, si fa impazienza, desiderio o collera, che arde per sapere e fare». (Jean-Luc Nancy è anche l'autore di un libriccino sempre sulla poesia che mi è molto caro intitolato *La custodia del senso*, Edb 2017). Se queste Muse – prendiamo il tutto come un archetipico mitico – alimentano il fare del poeta, ci viene però da pensare che questo stato di eccitazione non sia poi

così estraneo al fare della critica. Anzi dico che deve esserci. In Galaverni, nel suo tragitto critico ci sono delle ricorrenze: le stesse poesie sono per lui come espliciti paradigmi dello scrivere una poesia. La poesia egli senz'altro l'ha cercata ma in qualche misura è la poesia che ha cercato lui. Lo si può ben notare nel libro precedente a questo *PPP Poesie per Pasolini* (Mondadori, 2022), dove ha ritrovato e messo insieme nel corso degli anni (come un arazzo ricamato nel nome di Pasolini) poesie di altri poeti dedicate a Pasolini. Non esiste una poesia di un dato periodo storico che non sia poesia di ricerca. La poesia è sempre una ricerca – e senza fine, vorrei aggiungere. In concreto, e vengo all'ultima riflessione su *Carte Correnti*, tolti i nomi certi del Novecento si avverte nei quattro poeti “nuovi” Pagnanelli (che si tolse la vita nel 1987), Pusterla, Magrelli, De Angelis come una frattura avvenuta nella nostra poesia. In sostanza una specie di autocoscienza poetica che in sommo grado questi poeti del secolo scorso avevano (per non dire di Eliot e Pound, di Auden e Mandel'stam e Celan) negli ultimi decenni vada sempre più esaurendosi. Se, ad esempio, pensiamo a Fortini e ai suoi scritti sulla poesia (*Saggi italiani*), ma anche a quelli meno noti di Remo Pagnanelli (*Studi critici*), il divario visto dal nostro oggi verso un ieri non proprio così lontano appare davvero abissale. Penso che il vero discrimine storico per la poesia italiana sia stata la morte di Pasolini, il 2 Novembre 1975. C'è stato da quel momento in poi, e poi sempre di più, fino ai giorni nostri, una faglia quasi di incomprendimento apertasi sempre di più, creando infine un tremendo vuoto. Già dunque nella lettura delle poesie Pusterla, Magrelli, De Angelis (di Pagnanelli viene invece commentata una inquieta prosa kafkiana: *Cimitero di guerra*) qualcosa resiste. Sì: resiste. La poesia ha una continuità con ciò che è avvenuto nel suo poi non lontanissimo passato? In queste poesie c'è una connessione con quel modo di fare poesia (non dello scrivere una poesia che è altra cosa). Se c'è un aspetto allora che inquieta e stimola nel libro di critica sulla poesia di Galaverni non è soltanto il suo approccio critico alla poesia, ma come la poesia riesca di nuovo a parlarci, a farci domande su ciò che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo nelle sabbie mobili di un ultra post-moderno, in un tempo accecato, in definitiva, da troppe cose senza valore. Dove noi, soprattutto, dobbiamo continuare a vivere a scrivere a pensare su ciò che chiamiamo poesia.

Precedente

Successivo

Luigi Blasucci,
Nuovi studi montaliani
 Primo incontro
 Michela Davo

La nuova personalità autoritaria
 Primo incontro

ARTICOLI RECENTI

Montale 2023-2024: carteggi, saggi, immagini

Gabinetto Vieusseux, 26 febbraio 2024

22 Febbraio 2024

La nuova personalità autoritaria

Terzo incontro

19 Febbraio 2024

Per Leone Ginzburg

1909-1944

Claudio Pavone, Natalia Ginzburg

15 Febbraio 2024